ULTIME l'Unità NOTIZIE

LO SCIOPERO GENERALE DEL 2 SETTEMBRE A SAN PAOLO DEL BRASILE

Elevata percentuale di scioperanti nonostante le provocazioni di Cafè

I sindacati di ogni categoria avevano aderito alla manifestazione - Il regime di guerra civile instaurato dal governo filofascista - Ritorno al lavoro dopo la giornata di lotta

SAN PAOLO, 3 — Lo sciopero di 24 ore, che ha paralizzato la città di San Paolo per tutta la giornata di ieri, è terminato. Oggi gli operai, che avevano abbandonato il lavoro per protestare contro i bassi salari ed il continuo salire dei prezzi, nonchè per manifestare la loro fiera opposizione al governo filofascista di Cafè Filho, sono tornati alle loro fabbriche ed officine.

Avevano aderito allo sciopero i sindacati di tutte le categorie, tessili, metallurgici, grafici, edili, portuali, e larghe percentuali di lavoratori si erano astenuti disciplinatamente dal lavoro. Non sono mancate le provocazioni poliziesche, le intimidazioni, le diffide, ma, nonostante il regime di stato d'assedio creato da un massiccio schieramento di forze della polizia e dell'esercito, il bilancio dello sciopero è stato imponente.

Il regime provocatorio era stato instaurato fin dai giorni precedenti allo sciopero; infatti, ingiustificati arresti preventivi erano stati operati dalla polizia di Cafè, e fin da due giorni prima della manifestazione gli accessi alle fabbriche, i crocicchi stradali, le vie di accesso alla città erano stati presidiati. Anche l'apparato statale ha direttamente concorso alla creazione di questo clima. Circolari inviate nei ministeri e nei pubblici uffici «invitavano» gli impiegati a non aderire allo sciopero dei «rossi», e comunicati governativi si facevano premura di dichiarare illegale lo sciopero.

Per tutta la giornata gli scontri si sono susseguiti agli scontri, provocati dalla netta intenzione della polizia di impedire i picchetti di sciopero e di spezzare la unità della classe lavoratrice. Fin sulla tarda serata la polizia ha continuato nella sua opera di persecuzione, e, in un quartiere periferico della città, gli agenti hanno ferito uno scioperante, proprio quando sembrava che gli incidenti fossero terminati

Oggi la grande metropoli brasiliana dopo la fiera giornata di lotta è tornata alla sua normale attività.

Si ha notizia intanto che Lutero e Beniamino Vargas, rispettivamente figlio e fratello del presidente suicida, sono stati interrogati nel pomeriggio e nella notte di ieri dall'autorità militare inquirente della base aerea di Galeao

La morale di Dulles

Nel giro di due mesi, due paesi dell'America Latina — Guatemala e Brasile — sono stati teatro di vicende che li hanno posti al centro dell'attenzione della opinione pubblica. I giornali governativi e «indipendenti» hanno fatto il possibile, bisogna riconoscerlo, per liquidare gli «incidenti» brasiliani e guatemaltechi con cristallina semplicità: in Brasile, Vargas sarebbe rimasto vittima della campagna per la «moralizzazione» ed è per questo che il sottosegretario Badini Confalonieri, che girellava da quelle parti, ha reso subito omaggio, in nome del governo di «moralizzazione» che dirige le sorti del nostro paese, ai «golpisti» insediatisi al Palazzo del Catete. In Guatemala, Arbenz sarebbe stato travolto dai bombardamenti a tappeto di un patriota che voleva fare la riforma agraria, ma sul serio (infatti, mentre il primo, succube dei comunisti, faceva la riforma espropriando le terre alla *United Fruit* per darle ai contadini il secondo, da vero riformista, espropria le terre ai contadini e le dà alla *United Fruit*) ed è per questo che il governo Scelba-Saragat, che di riforme se ne intende, si è precipitato a riconoscere il regime di Armas. La stampa più «obiettiva», è giunta a riconoscere che sì, in Brasile, c'era anche una questione di caffè e in Guatemala una questione di banane, ma la solidarietà atlantica, vivaddio, è una cosa ben più importante dei sacchi di caffè e delle piantagioni di banane!

Ma le bugie, anche quelle dei giornali «indipendenti», passano, e i fatti rimangono. E i fatti accaduti in questi due ultimi mesi nell'America latina sono ricchi di insegnamenti.

Le drammatiche vicende del Guatemala e del Brasile, sono anzitutto una nuova conferma che l'imperialismo, per usare un detto memorabile porta nel suo seno la guerra come la nube porta la tempesta. Il dominio dell'imperialismo nord-americano nel Sud America si è mostrato una volta di più come la fonte dell'instabilità politica, delle crisi economiche, delle guerre guerreggiate, dei colpi di Stato, della perdita dell'indipendenza nazionale in questi paesi.

Tutti sanno come gli Stati Uniti si siano impadroniti del mercato sud-americano: attraverso 114 interventi armati e guerre guerreggiate nel giro di 70 anni, attraverso un numero incalcolabile di colpi di Stato organizzati dalle ambasciate e dalle «missioni» militari — da sola la piccola Bolivia ne conta 179!

Con la forza delle armi e i massacri delle popolazioni indigene, nel Messico, a Haiti, nel Cuba, a Santo Domingo gli Stati Uniti hanno intrapreso, all'inizio di questo secolo, la colonizzazione dell'America latina. Con la forza delle armi e i complotti fascisti, servendosi di avventurieri come Armas o di generali come Gomes e la sua cricca di udenisti — i fascisti brasiliani — intendono oggi arrestare il cammino dei popoli latino-americani verso la indipendenza.

Ciò che l'imperialismo americano ha fatto in questi paesi non ha nulla da invidiare ai barbari stermini in massa delle popolazioni pellirosse della Confederazione americana. Nel 1914, i «marines» massacravano la popolazione della repubblica nera di Haiti e incendiavano la capitale di quel paese, il cui governo si era rifiutato di cedere la gestione doganale dello Stato a una banca di New York, cinque anni prima un esercito di galeotti aveva messo a ferro e fuoco il Nicaragua; nel 1925 l'esercito privato della *United Fruit* — comandato da ufficiali statunitensi — massacrava 1500 braccianti equadoriani che chiedevano aumenti salariali; nel 1931 quattromila scioperanti venivano sterminati nelle piantagioni di caffè del San Salvador, per ordine del governo americano; dal 1946 al 1951 la *United Fruit* organizzò in Columbia una guerra civile nel corso della quale vennero uccisi 30 mila indios che chiedevano la terra. Oggi, il Dipartimento di Stato fa eseguire fucilazioni in massa nel Guatemala, scatena un'ondata di arresti nel Brasile, invia cannoniere a incrociare al largo dell'Honduras.

Nell'America latina, la «democrazia» americana dà in tiera prova di quello che vale tutti i colpi di Stato fascisti, diretti a rovesciare legittimi governi portati al potere dalle elezioni — in Venezuela, in Cuba, in Bolivia, — sono stati la espressione della «democrazia» statunitense. Mai, in nessun caso, agli Stati Uniti è toccato di vedere i propri uomini trionfare in libere elezioni. Ma la «democrazia», si sa, è cosa elastica, e quando un governo uscito dalle urne non piace a Foster Dulles, si organizza un colpo di Stato, lo si rovescia, e di elezioni non si parla più. In Guatemala, il segretario del Dipartimento di Stato in nome della democrazia si è schierato con il fascista Armas contro il governo legittimo e il Parlamento di quel paese.

In nome dell'anticomunismo, tutto è permesso: il genocidio, la messa al bando dei parlamenti, lo sterminio degli oppositori, l'imposizione di patti militari capestro, purchè sia salva la dottrina Monroe nella sua più recente versione: «L'America ai nord-americani». Questa è la morale del signor Dulles.

Ma è una morale condannata dalla storia. La politica di rapina dell'imperialismo nell'America latina accelera a sua volta la formazione di uno schieramento unitario, antimperialista. Con la seconda guerra mondiale, i monopoli statunitensi si sono impadroniti di fatto di tutte le ricchezze del Sud America. Lo stagno, il rame, il petrolio, la produzione agricola — che rappresenta oggi il 25% del volume delle esportazioni mondiali — è nelle mani dei trust nord-americani. Dall'altra parte il movimento nazionale per l'indipendenza in questi paesi ha fatto enormi passi in avanti, acutizzando così la contraddizione fondamentale dell'imperialismo. I fatti di questi ultimi anni hanno dimostrato che esistono nell'America latina le condizioni per la formazione di governi democratici, di liberazione nazionale, che è in via di formazione un fronte unito antimperialista, che va dalla borghesia nazionale alla classe operaia, e che condizione essenziale perchè questo movimento abbia la vittoria è che la classe operaia ne costituisca la forza fondamentale

Che importa ai governanti italiani se la rivoluzione democratico-borghese in America latina significherebbe aprire nuovi sbocchi alla nostra economia, in un mercato oggi praticamente chiuso, perchè dominato dai monopoli statunitensi? Che importa se da una limitazione allo strapotere dei monopoli americani, se dalla formazione di stabili regimi democratici e nazionali nel Sud America ne avrebbero per primi grandi benefici i lavoratori di quei paesi — e tra questi i numerosi emigrati italiani — mentre i regimi fascisti messi al potere dagli Stati Uniti sottopongono questi stessi lavoratori — e i nostri emigrati con loro — a uno sfruttamento bestiale?

Ma no! Il Guatemala, che per anni ha cercato di acquistare in Europa e in Italia macchine e prodotti industriali, ha ora firmato una convenzione con gli Stati Uniti, per cui pagherà in dollari la polvere d'uovo e gli altri residuati di magazzino del fu piano Marshall, come l'Iran che con Mossadeq — anche lui pericoloso agente di Mosca, finito finalmente in prigione! — sollecitò vanamente scambi commerciali con l'Italia, sta ora cedendo il proprio petrolio alle compagnie americane.

Vargas — quello che aveva stabilito il prezzo minimo oro per il caffè brasiliano — si è suicidato. La stampa governativa è soddisfatta, se Vargas avesse fatto come Scelba e Saragat, che sta consegnando alle compagnie americane il petrolio siciliano, non avrebbe fatto il gioco dei comunisti, e tutto sarebbe andato per il meglio. «L'America ai nord-americani». E' una morale più che sufficiente per chi è d'accordo nel dar ai nord-americani non solo l'America, ma anche l'Italia.

PAOLO PESCETTI

IN UN COMIZIO SOCIALISTA A TOKIO

Bevan condanna la SEATO che attenta alla pace in Asia

Il leader della sinistra laburista per l'ammissione della Cina all'ONU - Dichiarazioni di Attlee

TOKIO, 3. — Prendendo la parola oggi dinanzi ad una riunione cui partecipavano tremila socialisti nipponici, Bevan ha attaccato energicamente i progetti americani per la creazione di un patto aggressivo nel Pacifico (la così detta SEATO).

Il *leader* della sinistra laburista, il quale si trova, come è noto, in Giappone per invito del partito socialista, insieme a Wilfred Burke, alla dottoressa Edith Summerskill e ad altri esponenti laburisti reduci dalla Cina, ha condannato la SEATO come un elemento perturbatore della pace in Asia.

«I lavoratori britannici — egli ha detto tra gli applausi — non sottoscrivono ad alcuna alleanza in Estremo Oriente la quale miri all'isolamento di potenze asiatiche. La missione del partito laburista nell'URSS, in Cina e in Giappone mirano a promuovere le condizioni per una pacifica coesistenza fra tutte le nazioni del mondo».

Bevan ha auspicato quindi l'unione tra socialisti nipponici di destra e di sinistra al servizio della pace in Asia.

Nella stessa assemblea, hanno preso la parola anche Burke e la signora Summerskill.

Stamane, l'importante giornale *Asahi* pubblica un articolo esclusivo di Bevan, nel quale il parlamentare britannico definisce un nonsenso l'esclusione della Cina dall'ONU.

Tenere la Cina fuori del suo seggio all'organizzazione mondiale, scrive tra l'altro Bevan, vuol dire in pratica che le decisioni sulle più importanti questioni internazionali devono essere prese al di fuori dell'ONU.

La prima giornata giapponese dei delegati laburisti è stata caratterizzata dalle più cordiali accoglienze dei socialisti di destra e di sinistra. Questi ultimi hanno posto al centro delle manifestazioni in onore degli ospiti le parole d'ordine della amicizia con la Cina, dell'ingresso del governo di Pechino all'ONU, della lotta contro il riarmo della Germania e del Giappone e dell'astensione di questo paese da qualsiasi patto aggressivo.

Dichiarazioni sostanzialmente analoghe a quelle di Bevan, per quanto riguarda la coesistenza pacifica, ha fatto oggi a Hong Kong il *leader* della destra laburista, Clement Attlee. Questi ha espresso la speranza che la visita della delegazione laburista nella Cina popolare dia un contributo al rafforzamento dei legami di amicizia tra Inghilterra e Cina e ha soggiunto che il suo desiderio fondamentale è quello di promuovere la pace e la comprensione tra i popoli.

152 soldati di Ciang passano in Cina

PECHINO, 3. — Si annuncia che 152 militari nazionalisti hanno disertato e sono passati alla Cina dopo aver lasciato diverse isole controllate da Ciang Kai-Scet.

Si aggiunge che questi militari sono stati accolti con simpatia dalle autorità

Rapina in guanti gialli in un bar di New York

«Sono molto imbarazzato» dice il gangster puntando la pistola e facendosi consegnare la cassa

NEW YORK, 3 — Dopo aver preso un bicchiere di *whisky*, qualche momento prima della chiusura di un bar situato in un quartiere elegante, un uomo prestante e ben vestito ha detto al padrone: «Sono molto imbarazzato. Non ho denaro perchè la mia amica non è venuta all'appuntamento». Mentre il padrone gli diceva che avrebbe potuto saldare il suo debito un altro giorno, lo sconosciuto ha estratto dalla tasca una pistola e si è fatto consegnare l'intero contenuto della cassa costituito da 2.000 dollari.

Una volta in possesso della somma, l'uomo ha detto al padrone: «Andiamo a fare una passeggiata». Giunti a una stazione della Metropolitana il ladro ha obbligato il derubato ad acquistare due biglietti dicendo «non ho spiccioli». All'arrivo del convoglio l'uomo armato di pistola ha fatto salire la sua vittima in una vettura ma lui è rimasto sulla banchina.

Lo scaltro rapinatore è ancora al largo.

Amnistiati a Tunisi 150 patrioti

PARIGI 3 (INS) — Alla vigilia della nuova serie di negoziati tra Francia e Tunisia altre due concessioni sono state strappate dai Tunisini al governo francese

La più importante è il ripristino legale del partito del Neo Dostour che era stato ufficialmente sciolto nel 1939 e che dopo d'allora ha svolto la sua attività clandestinamente

La seconda concessione riguarda l'amnistia per 150 nazionalisti tunisini ai quali viene concessa la libertà provvisoria.

Atmosfera tesa tra Israele e Giordania

GERUSALEMME, 3. — I rapporti tra Giordania e Israele si sono nuovamente inaspriti. La Commissione di armistizio si è riunita d'urgenza ieri e stamane per accertare nuovi sconfinamenti e uccisioni ai turbolenti confini dei due paesi.

La Commissione ha deplorato lo Stato di Israele per un attacco effettuato da gruppi israeliani nella notte di lunedì scorso contro villaggi delle zone di Kirbit Deir Asal e Sika, nella Giordania meridionale.

Nella sua riunione straordinaria di stamane la stessa Commissione ha preso in esame un'altra segnalata incursione israeliana contro villaggi giordani nella zona di Ramallah, a nord ovest di Gerusalemme.

La Giordania lamenta che due legionari suoi sono rimasti uccisi in queste scorrerie, altri cinque feriti e tre dispersi. Le perdite israeliane non sono note. Un automezzo arabo è poi saltato in aria per l'esplosione di una mina

Arresti ad Atene per un «complotto»

ATENE, 3 — Il Primo Ministro greco Papagos, ha annunciato questa sera l'arresto di un folto gruppo di cittadini sulla base di un'accusa di «spionaggio comunista».

Ottanta morti in un disastro a Manila

MANILA, 3 — Un grave disastro ferroviario è avvenuto ieri sulla linea ferroviaria Fabrica-Sagay, nelle Filippine meridionali; si contano finora 82 morti ed una cinquantina di feriti gravi.

Per un cattivo funzionamento dei freni, il convoglio è uscito dai binari mentre transitava su di un ponte ed è precipitato in un burrone sottostante profondo una ventina di metri. Nel disastro che ne è seguito, tre dei vagoni passeggeri, che portavano oltre cento persone si sono letteralmente squarciati causando la morte di quasi tutti i passeggeri Molti corpi

NELLA CITTADINA TEDESCA DI SEGEBERG

Diabolico scherzo ad un marito infedele

BONN,3 — Un clamoroso episodio di infedeltà coniugale ha varcato i confini della cittadina di Segeberg e ha fatto il giro d'tutti i giornali.

Frau Soeronsen, moglie di un agricoltore, aveva più motivi per lagnarsi della condotta di lui, e infatti aveva scoperto ultimamente che egli se la intendeva con una bella ragazza di venti anni. La moglie, che si dice di pronta intelligenza, ebbe una idea: cospargere la finta capigliatura del marito vanitoso, che cercava in tal modo di nascondere la calvizie, di una polvere molto irritante, e proprio nel momento decisivo, cioè prima che egli si mettesse la piccola parrucca per andare ad un appuntamento con la ragazza.

Fatto sta che mentre l'agricoltore passeggiava per un viale alberato accanto alla sua bella, si sentì a un tratto un tremendo prurito in testa, per cui alla fine, non potendone più, si tolse la parrucca, per vedere che diavolo vi fosse sotto. Non lo avesse mai fatto: la ragazza inorridita alla vista della sua calvizie fuggiva delusa e amareggiata

Il culmine dell'episodio è che la scena è stata ritratta da un fotografo fatto appostare dalla moglie.

Aumento di salario ai minatori polacchi

VARSAVIA, 3. — (*V. S.*) - Il governo polacco ha deciso di aumentare i salari dei minatori e del personale addetto alle miniere. E' questa, dopo gli insegnanti e i ferrovieri, la terza grande categoria di lavoratori polacchi che riceve un sensibile aumento delle paghe. Il valore

UN IMPORTANTE COMUNICATO DEL P.C. DEL TERRITORIO LIBERO

Squadracce fasciste vengono armate per provocare disordini a Trieste

Un invito a tutte le forze democratiche a vigilare e a far fallire i piani provocatori
Indagine sull'arsenale di armi scoperto nel magazzino delle Ferrovie dello Stato

TRIESTE, 3. — Il Partito Comunista del TLT ha emesso ieri il seguente comunicato:

«La scoperta di un ingente quantitativo di armi, accuratamente imballate e pronte all'uso, e di un'eccezionale scorta di munizioni (138 mitra e 800 mila proiettili), in un magazzino delle Ferrovie dello Stato, nella nostra città, ha suscitato profonda impressione e vivo allarme nella opinione pubblica, già preoccupata per il susseguirsi di fatti che confermano la esistenza di piani criminosi tendenti a turbare la tranquillità e l'ordine, che il partito comunista ha tempestivamente denunciato, parecchie settimane fa, alla cittadinanza.

La gravità del casuale recente ritrovamento dell'arsenale clandestino è rappresentata non soltanto dalla quantità delle armi e del relativo munizionamento, ma anche dal fatto che esse sono state spedite attraverso vie normali di comunicazione, risultano parte di una fornitura organizzata con criteri militari a scopi ben definiti e, infine, sono state depositate in un magazzino di proprietà di un organismo statale in cui sono stati eseguiti lavori di adattamento al fine di sistemare ed occultare il materiale compromettente

Piani criminali

Tutti questi elementi rendono indubbiamente più agevole l'indagine e la ricerca delle relative responsabilità che possono essere localizzate sulla scorta di dati di fatto e di pratiche burocratiche che dovrebbero essere prontamente rintracciabili.

Il Partito Comunista ha richiamato già da tempo l'attenzione delle nostre popolazioni sui piani criminali di elementi e gruppi interessati a creare disordini a Trieste, particolarmente in concomitanza con l'attuazione della progettata spartizione del Territorio Libero, ed oggi ribadisce quella denuncia alla luce dei fatti che ne hanno confermato la fondatezza.

E' in corso la ricostituzione di squadracce fasciste che hanno come obiettivo quello di fomentare disordini, di organizzare atti di violenza contro gli sloveni in città e nell'altopiano, contro i comunisti, contro i lavoratori nelle fabbriche e cittadini antifascisti e democratici. Per creare un clima di tensione ed un'atmosfera in cui sia possibile qualsiasi incidente, si sta già svolgendo un'opera di intimidazione, attraverso la diffusione di volantini provocatori e di lettere minatorie dirette a comunisti ed a dirigenti ed elementi attivi di altri partiti. La pretesa «manifestazione spontanea», organizzata dopo la commemorazione di Nazario Sauro — con il tacito consenso e la benevola tolleranza delle autorità — doveva essere l'inizio di una gazzarra anticomunista ed il punto di partenza per la realizzazione del piano di aggressioni a sedi di lavoratori e ad abitazioni private. Se essa è fallita lo si deve alla maturità della cittadinanza che ha isolato nel disprezzo i provocatori.

Il Partito Comunista denuncia come organizzatori, ispiratori e dirigenti di questo piano criminale, gli stessi elementi e gruppi implicati nello scandaloso occultamento di ingenti quantità di armi, scoperte recentemente in un locale delle Ferrovie dello Stato ed in altri luoghi tuttora non individuati dalla polizia, ed in passato in sedi di enti pubblici. I responsabili vanno ricercati, oggi come ieri, tra vecchi gerarchi fascisti, fra elementi collaborazionisti del Gauleiter Reiner e criminali di guerra che tentano di riconquistare posizioni di predominio nella vita economica, politica e pubblica cittadina, con l'appoggio di cliche bene individuate insediatesi in qualche settore del governo di Roma e di certi suoi rappresentanti a Trieste.

Gli ispiratori

Essi ritengono che la loro rivincita debba coincidere con la progettata spartizione del Territorio Libero di cui sono solerti fautori al punto di essersi prestati come pedina nelle mani della diplomazia spartizionista contro uomini e partiti che si sono pronunciati contro il baratto o che semplicemente avversano il fascismo e che sono perciò oggetto della loro furiosa campagna di calunnie.

Il Partito Comunista del Territorio Libero condanna nel modo più energico i piani aggressivi del vecchio fascismo e la connivenza degli elementi più faziosi e retrivi appartenenti a partiti dello schieramento governativo, e condanna allo stesso tempo la complicità di certe autorità cittadine e di quegli organi di stampa che in Italia e a Trieste, mentre hanno reagito alla denuncia dei comunisti accusandoli di essere i fautori dei disordini, erano ispirati da chi era a conoscenza, sia dei piani fascisti, che delle copiose forniture di armi e munizioni.

Perciò il Partito Comunista, nel riconfermare che farà tutto il possibile per interpretare e difendere l'esigenza di pace e di tranquillità profondamente sentita dalle nostre popolazioni, invita tutte le forze democratiche ed antifasciste a rafforzare la loro unità ed a collaborare alla tutela della cittadinanza contro ogni provocazione di fascisti e di gruppi legati a certi servizi segreti stranieri. I comunisti si dichiarano pronti a realizzare questa unità ed a cooperare comunque per una intesa che possa permettere ad uomini e partiti consci della serietà del momento di prendere misure collettive per assicurare alle nostre popolazioni sicurezza e tranquillità, in ogni eventualità.

In questo spirito, il Partito Comunista si rivolge ai partiti politici ed ai cittadini affinchè esigano che le autorità investite della responsabilità dell'Amministrazione di questa zona portino sollecitamente a termine, attraverso gli organismi competenti alle loro dipendenze, le indagini sul recente ritrovamento delle armi ed informino la cittadinanza sui risultati, preoccupandosi allo stesso tempo con serietà adeguata alla situazione di salvaguardare la città da ogni attentato alla sua quiete.

Il Partito Comunista del TLT

Delegazione inglese partita per la Polonia

LONDRA, 3. — Per la prima volta dopo il 1947, una delegazione del parlamento britannico si recherà in Polonia, dove si tratterrà quindici giorni, in seguito ad invito del segretario generale del comitato della relazioni culturali con l'estero. Quattro deputati laburisti inglesi partiranno da Londra stasera diretti in Polonia. A Bruxelles essi saranno raggiunti da altri tre deputati provenienti da Copenaghen, mentre un altro deputato inglese, attualmente a Vienna, si recherà direttamente a Varsavia